

COMPENSORIO ALPINO TO 1

Valli Pellice, Chisone e Germanasca

Notiziario



n. 6
Febbraio 2001

Classifiche trofei

**Calendario
censimenti 2001**

**Cervi in
Val Pellice?**

**Regolamento
Assegnazioni**

**Risultati
stagione
venatoria
2000/2001**

Editoriale



Alta Val Pellice.

(Foto F. Gaydou)

Siamo di nuovo arrivati alla scadenza per il rinnovo delle adesioni per la stagione venatoria 2001-2002; troverete nel giornale il modulo di conto corrente per i pagamenti (da effettuarsi entro il 31.3.2001)

E' intenzione del Comitato continuare la caccia di selezione con le modalità dell'anno scorso; speriamo che nuove norme regionali, magari ad agosto, non ci cambino le carte in tavola.

Le uniche novità previste servono per semplificare il meccanismo.

La valutazione che siamo in grado di fare sulla caccia nel 2000 è positiva: i risultati sono stati soddisfacenti.

La nostra gestione, come per gli anni scorsi, è stata orientata a promuovere interventi di miglioramento ambientale, nelle pagine del giornale troverete un breve resoconto ed un invito a rendervi disponibili.

Lo sforzo di incentivare la fauna in Val Pellice, con l'immissione di cervi, ha ricevuto risposta negativa dalle amministrazioni della Valle, per cui in Val Pellice non verranno immessi cervi.

Abbiamo intenzione di organizzare una mostra dei trofei il 30 giugno ed il 1° luglio; vi invieremo il programma dettagliato.

Il Presidente
BONANSEA Romano

COMPENSORIO ALPINO TO 1 Valli Pellice, Chisone e Germanasca

Sede: Via Alliaudi 1 Fraz. Cappella Moreri
10060 BRICHERASIO TO
Telefono 0121-598104
Fax 0121-349512
E-mail: info@catouno.it
Internet: www.catouno.it

Altri recapiti telefonici:

Presidente:
BONANSEA Romano 0338-5806263

Tecnici faunistici:
GAYDOU Federica 0338-5208118
GIOVO Marco 0338-5272191

Orario di apertura al pubblico dell'ufficio:
VENERDI 14,00 - 17,00

Stampa: TipoLitografia Giuseppini - Pinerolo

IN QUESTO NUMERO

Regolamento
assegnazioni caccia
di selezione
2001/2002Pag. 3-7

Risultati stagione
venatoria
2000/2001Pag. 8

Classifica
trofei stagione
2000/2001Pag. 9

Regolamento
per la raccolta
dei palchi
dei cervidiPag. 10

Calendario
censimenti 2001Pag. 11

Camosci particolariPag. 12

Il popolo dei cacciatoriPag. 13

Cervo in Val Pellice?Pag. 14-17

CuriositàPag. 18

Risultati preliminari
dell'indagine sanitaria
sugli Ungulati
selvatici stagione
2001/2002Pag. 18

RipopolamentiPag. 19

Interventi
di miglioramento
ambientale
a fini faunisticiPag. 20-23

In copertina:
Vallone di Giulian da Serre Cruel, Val
Pellice
(Foto Gaydou F.)

REGOLAMENTO ASSEGNAZIONI PER CACCIA DI SELEZIONE

Stagione venatoria 2001/2002

Presentiamo il regolamento per le assegnazioni e per l'ammissione ai piani di prelievo per la caccia di selezione per la stagione venatoria 2001/2002, approvato dal Comitato di Gestione con seduta del 8.2.2001.

La Giunta regionale con D.G.R. n. 9-27137 del 26.4.1999 modificata con DD.G.R. n. 15-27405 del 24.5.1999 e n. 44-388 del 4.7.2000 ha di fatto normato molti aspetti relativi all'organizzazione di questa forma di caccia. I cambiamenti della scorsa stagione dovrebbero rappresentare un punto fermo per quelle future e di fatto concludere un periodo di ripetute modifiche annuali.

Le uniche novità per il 2001, stabilite dal Comitato di Gestione, sono le seguenti:

1. entro il 31.3.2001, ai vecchi soci, per confermare l'ammissione al CA, è richiesto il versamento di L. 200.000 o L. 300.000 (se si desidera partecipare alla caccia di selezione);

2. non viene più richiesto un anticipo per i censimenti, per chi non vi partecipa le quote dei singoli capi saranno però aumentate di L. 50.000;

3. la richiesta della specie non

deve essere espressa insieme alla conferma dell'ammissione, ma verrà richiesta dopo la realizzazione dei censimenti agli Ungulati (verrà inviato ai soci a fine giugno un resoconto dei risultati dei censimenti ed un modulo per la richiesta del capo);

4. sono previsti alcuni ritocchi alle quote di partecipazione alle singole specie, per uniformarli alle medie degli altri CA;

5. a chi partecipa a tre o più censimenti agli Ungulati viene garantito un "bonus" spendibile come priorità per la richiesta del capo maschio oppure del distretto.

Non vengono invece modificate le disposizioni relative all'organizzazione delle assegnazioni, con assegnazione individuale e libera di Capriolo e Muflone e assegnazione fissa per Camoscio e Cervo del solo capo maschio adulto.

1 - FORMULAZIONE DEL PIANO DI PRELIEVO E DEFINIZIONE DEI DISTRETTI DI CACCIA

1.1 I piani numerici di prelievo ed i calendari della caccia di selezione

agli Ungulati sono predisposti dal Comitato di Gestione del CA sulla base dei risultati dei censimenti effettuati per le varie specie in periodo primaverile.

I piani così preparati vengono sottoposti alla Giunta Regionale per l'approvazione entro il 15 giugno (il termine è fissato al 10 luglio per i Piani di Prelievo al Camoscio). La Regione si avvale, quali organi tecnico-consulativi, dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica di Bologna e di Tecnici faunistici coordinatori, nominati dalla Giunta Regionale.

Il CA da pubblicità ai piani ed ai calendari di cui al punto precedente, una volta approvati, come disposto dal proprio regolamento.

1.2 Per commisurare l'entità dei piani numerici di prelievo con la consistenza effettiva degli animali sul territorio, il piano generale per ogni specie è suddiviso in più piani numerici per distretto di caccia. I distretti di caccia previsti per ogni specie sono i seguenti:

1.3 Per ogni specie, è autorizzata

SPECIE	DISTRETTO	COMUNI COMPONENTI IL DISTRETTO DI CACCIA
CAMOSCIO	VAL PELLICE	Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Angrogna
	VAL CHISONE	Pragelato, Roure, Perosa A., Pinasca, Inverso Pinasca, Pramollo, San Germano
	VAL GERMANASCA	Pomaretto, Perrero, Massello, Salza di Pinerolo, Prali
MUFLONE	VAL PELLICE	Bobbio Pellice, Villar Pellice (limitatamente al vallone della Gianna)
CERVO	PRAGELATO	Pragelato
	BASSA VAL CHISONE	Roure, Perosa Argentina
	VAL GERMANASCA	Perrero (tranne i valloni di Faetto e Riclaretto), Massello, Salza di Pinerolo, Prali
	CAPRIOLO	VAL PELLICE Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Angrogna, Luserna S.G., Lusernetta, Rorà, Bibiana, Bricherasio
	PRAGELATO	Pragelato
	VAL GERMANASCA	Pomaretto, Perrero, Massello, Salza di Pinerolo, Prali
	BASSA VAL CHISONE	Roure, Perosa A., Pinasca, Villar Perosa, Inverso Pinasca, Pramollo, San Germano,
	E PINEROLESE	Porte, Prarostino, San Secondo, San Pietro V.L., Pinerolo, Frossasco, Roletto, Cantalupa



la caccia solo nei Comuni componenti il distretti di caccia per quella specie.

2 - ORGANIZZAZIONE DEL PIANO DI PRELIEVO E QUOTE DI PARTECIPAZIONE ECONOMICA

2.1 La caccia di selezione è organizzata assegnando ad ogni singolo socio che ne fa richiesta l'autorizzazione a prelevare un capo ed il distretto di caccia (cfr. punto 1.2); la caccia all'ungulato assegnato potrà essere esercitata solo ed esclusivamente in uno dei Comuni componenti il distretto assegnato.

2.2 Entro il 31.3.2001 i soci che confermano l'ammissione al CATO1 devono versare:

- L. 200.000 se non intendono partecipare alla caccia di selezione;
- L. 300.000 se intendono partecipare alla caccia di selezione (di questa somma, L. 100.000 sono di anticipo sul capo).

Le medesime quote dovranno essere versate dai soci nuovi ammessi che fanno richiesta di entrare nel CA dopo il 31.3.2001 entro il 30.4.2001, una volta che il CA ha confermato l'ammissione (primi di maggio 2001).

2.3 Il versamento della quota di cui al precedente punto deve essere effettuata sul c/c postale n. 35736107 intestato a "CA TO 1 - Via Alliaudi 1 - 10060 BRICHERASIO" con causale "Ammissione 2001/2002".

2.4 Le quote di partecipazione ai piani di prelievo per i vari Ungulati per la stagione venatoria 2001/2002, determinate dal CA secondo i parametri stabiliti dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 10-26398 del 30.12.1998, sono le seguenti:

2.5 L'abbattimento di un Cervo maschio, fatta eccezione per animali di prima testa (daguet o fusoni), comporta inoltre l'obbligo del versamento di una quota ulteriore relativa al trofeo, in base al punteggio assegnatogli dal Tecnico del Centro di Controllo.

Per la stagione venatoria 2001/2002 le quote stabilite dal CA ai sensi dell'art. 16 della D.G.R. n. 10-26398 del 30.12.1998, sono le seguenti:

L. 150.000	Fino a 120 Punti
L. 250.000	Da 120.01 a 140 Punti
L. 350.000	Da 140.01 a 150 Punti
L. 450.000	Da 150.01 a 160 Punti
L. 550.000	Da 160.01 a 170 Punti
L. 700.000	Da 170.01 a 180 Punti
L. 850.000	Da 180.01 a 190 Punti
L. 1.000.000	Da 190.01 a 200 Punti
L. 100.000	Per ogni punto in più

o l t r e i 2 0 0

2.6 Il versamento della quota relativa al trofeo dovrà essere effettuato entro il 15 febbraio 2002, sullo stesso c/c di cui al punto 2.3.

3 - RICHIESTA DEL CAPO, CRITERI E PRIORITÀ NELLE ASSEGNAZIONI

3.1 Entro la fine giugno, terminati i censimenti, il CA invia a tutti i soci che hanno richiesto di partecipare alla caccia di selezione un breve resoconto dei risultati dei censimenti, le proposte di piano per tutti gli Ungulati formulate alla Regione ed un modulo per specificare la richiesta alla caccia di selezione. In questo modulo, ogni socio dovrà riportare,

oltre ai propri dati anagrafici, la specie prescelta, il distretto di caccia prescelto, gli estremi dei censimenti effettuati (per controllo), l'utilizzo del bonus per chi ha partecipato e tre o più censimenti (vedi oltre), l'abbattimento di un capo sanitario durante la stagione 2000/2001 (per controllo). Detto modulo dovrà essere restituito al CA entro il 31.7.2001.

3.2 La partecipazione, durante la primavera 2001, a tre o più censimenti agli Ungulati garantisce un bonus spendibile come priorità nell'assegnazione del capo maschio (nel caso del camoscio e del cervo) oppure come priorità nell'assegnazione del distretto di caccia. Per chi non partecipa ad alcun censimento agli Ungulati, le quote di partecipazione economica delle singole specie, classi di età e sesso, sono aumentate di L. 50.000.

Per ottenere i vantaggi economici e i bonus di cui sopra sono validi solo i censimenti agli Ungulati.

3.3 Visti i piani e le richieste dello scorso anno, è atteso un numero di richieste di Camoscio e Cervo superiore al piano numerico di prelievo, ed una richiesta di Capriolo e Muflone inferiore al piano numerico di prelievo. Salvo eccezioni, i criteri per le assegnazioni sono quindi gli stessi della stagione 2000/2001:

- Per il Camoscio, assegnazione di un capo per ogni cacciatore che ha fatto richiesta. Le assegnazioni per ogni distretto sono aumentate in proporzione del maggior numero di richieste rispetto al piano autorizzato. Assegnazione individuale dei maschi adulti nel numero di capi autorizzati nel piano, con prima priorità per gli autori di un abbattimento sanitario nella stagione venatoria 2000/2001 e, con seconda priorità, per coloro che hanno partecipato a tre censimenti o più nella primavera 2001, che utilizzano il bonus per il maschio (in entrambi i casi ovviamente se la richiesta è maschio). A tutti gli altri, assegnazione di un "camoscio non maschio adulto", con libertà di abbattimento fra femmina adulta,

Specie\Classe	GIOVANE	YEARLING	FEMMINA AD.	MASCHIO AD.
CAMOSCIO	100.000	100.000	200.000	250.000
MUFLONE	100.000	100.000	150.000	200.000
CAPRIOLO	100.000		150.000	200.000
CERVO	250.000	300.000	300.000	400.000

yearling o capretto. Al raggiungimento dell'80% del numero di femmine adulte, yearling o capretti in un distretto, sorteggio dei capi residui per quella classe ed assegnazione individuale.

- Per il Capriolo, assegnazione di un capo per ogni cacciatore che ha fatto richiesta. Le assegnazioni per ogni distretto sono aumentate in proporzione del maggior numero di richieste rispetto al piano autorizzato. Assegnazione di un "capriolo tutte le classi", con libertà di abbattimento fra maschio adulto, femmina adulta o giovane. Al raggiungimento dell'80% del numero di maschi adulti o femmine adulte o giovani in un distretto, sorteggio dei capi residui per quella classe ed assegnazione individuale.

- Per il Muflone, assegnazione di un capo per ogni cacciatore che ha fatto richiesta. Assegnazione di un "muflone tutte le classi", con libertà di abbattimento fra maschio adulto, femmina adulta o yearling maschio (fusone) o agnello. Al raggiungimento dell'80% del numero di maschi adulti o femmine adulte o yearling maschi o agnelli, sorteggio dei capi residui per quella classe ed assegnazione individuale.

- Per il Cervo, assegnazione di un capo per ogni cacciatore che ha fatto richiesta. Le assegnazioni per ogni distretto sono aumentate in proporzione del maggior numero di richieste rispetto al piano autorizzato. Assegnazione individuale dei maschi adulti nel numero di capi autorizzati nel piano, con prima priorità per gli autori di un abbattimento sanitario nella stagione venatoria 2000/2001 e, con seconda priorità, per coloro che hanno partecipato a tre censimenti o più nella primavera 2001, che utilizzano la priorità per il maschio (in entrambi i casi ovviamente se la richiesta è maschio). A tutti gli altri, assegnazione di un "cervo non maschio adulto", con libertà di abbattimento fra femmina adulta, daguet o giovane. Al raggiungimento dell'80% del numero di femmine adulte, daguet o giovani in un distretto, sorteggio dei capi residui per quella classe ed assegnazione individuale.

3.4 Il CA garantisce a tutti l'autorizzazione all'abbattimento di un capo della specie richiesta, fatte salve le disposizioni della D.G.R. n. 9-27137 del 26.4.1999 modificata con DD.G.R. n. 15-27405 del 24.5.1999 e n. 44-388 del 4.7.2000 ed eventuali successive modifiche ed integrazioni. In particolare, è ammessa l'assegnazione dei capi ad un numero massimo di cacciatori pari al doppio dei capi fissati dal piano di prelievo oppure pari ad 1,5 volte il numero dei capi previsto dal piano autorizzativo nel caso di piani inferiori o uguali a dieci capi per ogni specie o classe di tiro.

3.5 I capi non assegnati inizialmente perché in esubero rispetto al numero dei richiedenti, verranno assegnati successivamente in due fasi, come avvenuto nella stagione venatoria 2000/2001. Sino ad esaurimento rimanenze, possono chiedere un secondo capo, tutti coloro che hanno già completato l'abbattimento assegnato, ai sensi dell'art. 46 comma 3 della LR 70/96. Priorità nell'assegnazione del secondo capo è riservata a chi, come primo capo, ha abbattuto (nell'ordine): un piccolo di capriolo o di camoscio o di muflone, uno yearling di muflone o di camoscio, una femmina di capriolo o di camoscio o di muflone, un maschio di capriolo o di muflone o di camoscio.

3.6 Il raggiungimento dell'80% del prelievo per una classe di una specie in un distretto (ad eccezione del Camoscio maschio adulto e del Cervo maschio adulto) comporta quindi:

- l'assegnazione individuale, per sorteggio, del residuo per quella classe in quel distretto fra gli autorizzati alla caccia a quella specie in quel distretto che non hanno ancora realizzato il proprio piano;

- il divieto di prelievo per quella classe per gli altri autorizzati alla caccia a quella specie in quel distretto che non hanno ancora realizzato il proprio piano.

I sorteggi per le assegnazioni individuali sono realizzati d'ufficio e le comunicazioni relative a questi

provvedimenti sono rese pubbliche mediante affissione di manifesto presso le bacheche del CA del solo distretto di caccia relativo alla specie interessata. In queste comunicazioni sono riportati i nominativi dei cacciatori (e il relativo numero delle autorizzazioni) che, per sorteggio, hanno ottenuto l'assegnazione individuale.

I soci sono tenuti ad informarsi della situazione del prelievo per non incorrere in abbattimenti non più autorizzati e quindi perseguibili a norma di legge.

Gli organi di vigilanza sono aggiornati direttamente e tempestivamente dell'evolversi del prelievo e delle assegnazioni individuali.

3.7 Il CA si riserva, per evitare il superamento dei limiti numerici dei piani per ogni classe e per ogni distretto, di assegnare i capi residui anche prima del raggiungimento dell'80% del piano, in special modo per le specie con piani numerici per distretto e per classe contenuti (es. Cervo).

3.8 L'assegnazione del distretto di caccia avverrà tenendo conto delle richieste espresse e del numero dei capi previsti per ciascun distretto ai sensi del Piano di prelievo approvato dalla Giunta regionale. Per le specie per le quali si assegna un numero di capi superiore al Piano autorizzato, la differenza fra Piano di prelievo e capi assegnati verrà ripartita fra i distretti in proporzione al numero di capi autorizzati in ogni distretto.

Se le richieste per un distretto superano le disponibilità del distretto, si procederà per sorteggio. Le priorità nell'assegnazione del distretto di caccia sono:

1. essere residente in uno dei Comuni che compongono il distretto di caccia prescelto;

2. aver richiesto nella stagione venatoria 2000/2001 lo stesso distretto senza averlo avuto oppure aver partecipato a tre o più censimenti nel corso del 2001 e aver optato per l'utilizzo del bonus per il distretto.

3.9 Dopo l'assegnazione della specie e del distretto di caccia, per le



specie Camoscio e Cervo, viene assegnata la classe Camoscio maschio adulto e Cervo maschio adulto.

Le priorità nell'assegnazione di queste classi, se richieste, sono, nell'ordine:

1. l'aver abbattuto un capo sanitario nella stagione venatoria 2000/2001, purchè nell'ambito della stessa specie;

2. aver richiesto il maschio nella stagione 2000/2001 senza averlo avuto oppure aver partecipato a tre o più censimenti nel corso del 2001 e aver optato per l'utilizzo del bonus per il maschio.

3.10 I penalizzati nell'assegnazione del distretto o del maschio non avranno priorità nella stagione venatoria 2002/2003, salvo quelle garantite loro da criteri meritocratici quali la partecipazione ai censimenti per la medesima annata e per coloro che hanno effettuato un abbattimento sanitario.

3.11 L'assegnazione dei capi viene eseguita in locale aperto al pubblico, non appena la Regione comunica l'avvenuta approvazione del Piano di prelievo proposto. Successivamente verranno resi noti gli elenchi con i capi assegnati e i tempi ed i modi per il ritiro delle autorizzazioni.

4 - RITIRO DELL'AUTORIZZAZIONE E PAGAMENTO DEL SALDO

4.1 Per il ritiro dell'autorizzazione alla caccia di selezione, il cacciatore deve essere in possesso del tesserino regionale, regolarmente timbrato.

4.2 Tutti i soci che hanno richiesto di partecipare alla caccia di selezione hanno già versato, al momento della richiesta, L. 100.000. Per il ritiro dell'autorizzazione alla caccia del capo assegnato, dovranno ancora essere versati i seguenti importi:

- L. 150.000 per gli assegnatari Camoscio maschio adulto e Cervo non maschio adulto;
- L. 300.000 per gli assegnatari Cervo maschio adulto;

Nessun ulteriore versamento è richiesto per gli assegnatari Capriolo tutte le classi, Muflone tutte le classi o Camoscio non maschio adulto.

Questi importi, sommati alla quota iniziale di L. 100.000, coincidono con il prezzo minimo per ogni specie e non verranno restituiti se l'abbattimento non dovesse essere effettuato.

4.3 Solamente per coloro che non hanno effettuato alcun censimento agli Ungulati durante la primavera 2001, gli importi di cui sopra sono aumentati di L. 50.000 e quindi, per il ritiro del capo, il saldo è di:

- L. 200.000 per gli assegnatari Camoscio maschio adulto e Cervo non maschio adulto;
- L. 350.000 per gli assegnatari Cervo maschio adulto;

Gli assegnatari di Capriolo tutte le classi, Muflone tutte le classi o Camoscio non maschio adulto verseranno L. 50.000 oltre il saldo dell'animale abbattuto oppure entro il 15 febbraio 2002 nel caso non sia stato prelevato l'animale assegnato.

4.4 Ad abbattimento avvenuto (ad eccezione degli autorizzati Camoscio maschio adulto e Cervo maschio adulto) l'autore del prelievo è tenuto, entro 30 giorni, a versare il saldo fra gli importi già versati ed il valore della classe abbattuta, secondo la tabella del punto 2.4.

L'abbattimento di una femmina di Camoscio non allattante, comporta l'esonero al pagamento del saldo (L. 100.000). Per attestare un tale prelievo l'animale va presentato al Centro di controllo con l'apparato mammario completo.

4.5 Mancati o ritardati pagamenti del saldo di cui al punto precedente, comportano l'esclusione della caccia di selezione per la stagione venatoria 2002/2003.

4.6 Il versamento delle quote di cui ai punti precedenti deve essere effettuata sul solito c/c postale n. 35736107 intestato a "CA TO 1 - Via Alliaudi 1 - 10060 BRICHERASIO" con causale "Prelievo Ungulati 2001 - saldo capo assegnato _____ sesso _____".

4.7 Il mancato ritiro dell'autorizzazione entro 5 giorni antecedenti l'apertura della caccia alla specie, classe di età e sesso a cui si riferisce, verrà considerato come rinuncia al capo assegnato che sarà redistribuito con successivo provvedimento secondo le modalità stabilite dal CA.



Massel P. con il cervo maschio coronato cacciato in Val Germanasca (Foto Giovo M.)

4.8 Il cacciatore a cui è stato assegnato un capo riceve dalla Regione tramite il CA (salvo diverse ulteriori disposizioni regionali):

a) Un'autorizzazione con il numero del permesso e con le caratteristiche del capo da abbattere (specie, sesso, classe di età), su cui andranno segnate le giornate di caccia effettuate;

b) Cacciatori con assegnazione di **CAMOSCIO MASCHIO ADULTO, CERVO MASCHIO ADULTO, CAPRIOLO TUTTE LE CLASSI E MUFLONE TUTTE LE CLASSI**: una fascetta (contrassegno numerato) di plastica **gialla** (diversa da quella del cinghiale) con il numero dell'autorizzazione che dovrà essere apposta in modo inamovibile al garretto del capo prelevato non appena abbattuto staccando le linguette relative alla data dell'abbattimento. Essa attesta la liceità del prelievo e nel contempo autorizza il cacciatore alla detenzione ed al trasporto del capo. In mancanza di essa il possessore del capo abbattuto potrà essere perseguito a termini di legge;

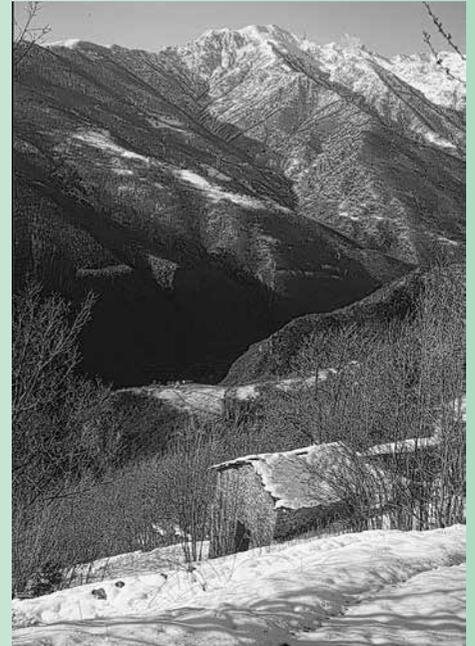
c) Cacciatori con assegnazione **CAMOSCIO NON MASCHIO e CERVO NON MASCHIO** (classi per le

quali viene assegnato un numero di capi superiore al numero di animali previsti in piano di prelievo): una fascetta (contrassegno numerato) di plastica **azzurra** (come quella della tipica fauna alpina) con il numero dell'autorizzazione che dovrà essere apposta in modo inamovibile al garretto del capo prelevato non appena abbattuto staccando le linguette relative alla data dell'abbattimento. Tale fascetta sarà sostituita con quella definitiva **gialla** in sede di controllo al Centro. Essa attesta la liceità del prelievo e nel contempo autorizza il cacciatore alla detenzione ed al trasporto del capo. In mancanza di essa il possessore del capo abbattuto potrà essere perseguito a termini di legge;

d) Un blocchetto di tagliandi da imbucare nelle apposite cassette.

4.9 Le autorizzazioni ed i contrassegni rilasciati non verranno sostituiti ed i cacciatori che dovessero smarrire o distruggere per errore l'uno o l'altro perderanno il diritto al prelievo del capo loro assegnato.

4.10 I contrassegni e le autorizzazioni non utilizzati durante la



Vallone di Riclaretto visto dal Faure
(Foto Gaydou F.)

stagione venatoria dovranno essere riconsegnati al CA inderogabilmente entro il 15 febbraio 2002. In caso di smarrimento o distruzione di detti contrassegni sarà necessario presentare regolare verbale di denuncia rilasciato dalle autorità competenti.

CORSO DI ABILITAZIONE PER LA CACCIA DI SELEZIONE AGLI UNGULATI

Ai sensi dell'art. 41 della LR 70/96, chi ha conseguito l'abilitazione per la caccia in Zona Alpi dopo l'entrata in vigore della sopracitata legge, per poter partecipare alla caccia di selezione agli Ungulati deve sostenere un ulteriore corso specifico per la caccia di selezione, partecipare ad almeno un anno solare di censimenti organizzati dal proprio CA, e certificare di aver partecipato per un anno, in qualità di accompagnatore, alla caccia di selezione, con un cacciatore che abbia un'esperienza di almeno tre anni negli abbattimenti selettivi.

Per i propri soci il CATO1 ed il CATO3 organizzano annualmente un corso di abilitazione per la caccia di selezione. Per l'anno 2001 il corso verrà organizzato dal CATO1 nei primi giorni di settembre. Gli aventi diritto che desiderano parteciparvi si annotino questa scadenza, partecipino ai censimenti e comunichino la loro disponibilità al CA; verranno ricontattati durante l'estate e sarà loro inviato il programma definitivo.

RISULTATI STAGIONE VENATORIA 2000/2001

Sono presentati i risultati del prelievo agli Ungulati, al Cinghiale ed alla specie della tipica fauna alpina nel CATO1 nella stagione venatoria 2000/2001:

CAMOSCIO 28/9-25/11	Val Pellice			Val Germanasca			Val Chisone			Totale CA TO 1		
	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
MASCHI AD.	45	42	93%	60	57	95%	18	18	100%	123	117	95%
FEMMINE AD.	47	48	102%	63	57	90%	19	18	95%	129	123	95%
YEARLING	39	26	67%	52	22	42%	16	5	31%	107	53	50%
CAPRETTI	4	4	100%	5	6	120%	2	2	100%	11	12	109%
Totale	135	120	89%	180	142	79%	55	43	78%	370	305	82%
Di cui tiri non conf.		2			2			1			5	
Di cui sanitari		13			14			3			30	

CAPRIOLO 2/9-28/10	Val Pellice			Pragelato			Resto Chisone			Val Germanasca			Totale CA TO 1		
	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
MASCHI AD.	17	12	71%	24	24	100%	17	15	88%	28	27	96%	86	78	91%
FEMMINE AD.	17	15	88%	24	22	92%	17	9	53%	28	23	82%	86	69	80%
GIOVANI	16	4	25%	22	8	36%	16	5	31%	24	5	21%	78	22	28%
Totale	50	31	62%	70	54	77%	50	29	58%	80	55	69%	250	169	68%
Di cui tiri non conf.					4						1			5	
Di cui sanitari		1			1						2			4	

CERVO 18/11-23/12; 7-28/1	Pragelato			Resto Val Chisone			Val Germanasca			Totale CA TO 1		
	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
MASCHI AD.	8	5	63%	4	1	25%	3	2	67%	15	8	53%
FEMMINE AD.	13	14	108%	7	4	57%	6	4	67%	26	22	85%
DAGUET	3	3	100%	2	1	50%	1	1	100%	6	5	83%
GIOVANI	11	4	36%	7	2	29%	5	1	20%	23	7	30%
Totale	35	26	74%	20	8	40%	15	8	53%	70	42	60%
Di cui tiri non conf.		2			1						3	
Di cui sanitari											0	

MUFLONE 2/9-30/10	Val Pellice		
	PRE	REA	%
MASCHI AD.	10	6	60%
FEMMINE AD.	12	2	17%
FUSONI	2	1	50%
AGNELLI	6	1	17%
Totale	30	10	33%
Di cui tiri non conf.			
Di cui sanitari			

CINGHIALE 19/9-19/12
Val Pellice
180
Valli Chisone e Germanasca
307
Totale CATO1
487

	Val Pellice			Valli Chisone e G.			Totale CA TO 1		
	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
FAGIANO DI MONTE	20	14	70%	30	22	73%	50	36	72%
PERNICE BIANCA	6	5	83%	18	21	117%	24	26	108%
COTURNICE	8	8	100%	8	8	100%	16	16	100%
LEPRE VARIABILE	4	3	75%	6	5	83%	10	8	80%
VOLPE							200	88	44%

Note:
PRE = piano previsto
REA = piano realizzato
% = percentuale di realizzazione

La stagione venatoria 2000/2001 è stata caratterizzata dall'alluvione del 15 ottobre 2000 e dai disastri che questa ha provocato. Alcuni risultati della tabella sopra riportata vanno anche letti sotto questa luce. Infatti, nei giorni e nelle settimane che seguirono l'alluvione, molte strade rimasero chiuse al transito, escludendo, per periodi più o meno lunghi l'accesso in determinate zone (Prali, Massello, Salza, Vallone dei Carbonieri). L'autunno 2000 ha visto inoltre abbondanti nevicate già all'inizio di novembre.

Per questi motivi, nonostante fossero autorizzati alla caccia al Camoscio ben 425 cacciatori a fronte di un piano di 370 animali, ancora una volta non è stato completato il piano di quest'ungulato, il più diffuso e accessibile delle nostre valli.

Diverso è stato invece il risultato del prelievo per Capriolo (massimo storico di catture, con un incremento del 72% rispetto alla stagione 1999/2000), del Muflone (+ 250%) e del Cervo (+ 82%), grazie anche e soprattutto alla nuova normativa che consente l'assegnazione generica del capo.

Per il Capriolo e per il Muflone, per la prima volta, è stato inoltre possibile, viste le dimensioni dei rispettivi piani di prelievo (250 e 30 capi) rispetto alle richieste (194 e 15), assegnare un secondo capo a chi, interessato, avesse abbattuto il primo. In questo modo, sono stati assegnati 63 caprioli e 11 mufloni ad altrettanti soci che avevano abbattuto, come primo capo, un camoscio (29), un capriolo (40) o un muflone (5).

Anche per il Cinghiale è stato registrato un incremento delle catture (+19% rispetto al 1999), mentre per le specie delle Tipica fauna alpina solamente i piani alla Pernice Bianca ed alla Coturnice sono stati completati.

Per la Volpe, l'assegnazione di un premio a chi abbatteva una Volpe ha sicuramente contribuito ad aumentare l'interesse per questa specie, il cui piano è raddoppiato rispetto a quello degli anni passati.

CLASSIFICA TROFEI STAGIONE VENATORIA 2000/2001

Come consuetudine degli ultimi anni, si riportano di seguito le classifiche dei 10 migliori trofei di Camoscio maschio adulto e Camoscio femmina adulta, abbattuti durante la stagione venatoria 2000/2001. I punteggi, non ufficiali, sono stati calcolati secondo il metodo del CIC sui dati biometrici rilevati ai centri di controllo.

Per curiosità, durante la stagione venatoria 2000/2001, su 117 maschi adulti cacciati, ben 35 (circa il

30%) erano "da medaglia". In particolare, fra i capi abbattuti vi erano 5 medaglie d'oro, 11 medaglie d'argento e 29 medaglie di bronzo. Fra tutti spicca il trofeo-record da oltre 123 punti, fra i migliori d'Italia di tutti i tempi (vedi pagina 12).

Per le femmine, invece, solo 3 bronzi, nonostante gli ottimi trofei presenti nel nostro territorio, come dimostrato dagli abbattimenti degli ultimi anni (la scorsa stagione si

ricorda un capo di oltre 110 punti).

Si riporta altresì la classifica dei 10 cinghiali più grossi (per peso). Il peso è quello degli animali totalmente eviscerati (per i capi presentati al centro parzialmente eviscerati o interi, è stato applicato un coefficiente di correzione a seconda degli organi ancora presenti nella carcassa).

Classifica Camoscio maschio adulto

N	Cacciatore	Comune di Residenza	Comune di abbattimento	Età	Punti CIC	Medaglia
1	Charbonnier Roberto	Villar Pellice	Bobbio Pellice	6	123,15	ORO
2	Buniva Andrea	Villar Pellice	Bobbio Pellice	14	112,125	ORO
3	Sitzia Giorgio	Pragelato	Prali	6	111,275	ORO
4	Charbonnier Paolo	Bobbio Pellice	Bobbio Pellice	11	110,8	ORO
5	Bourlot Marcello	Pragelato	Pragelato	6	110,475	ORO
6	Martina Sergio	Bobbio Pellice	Bobbio Pellice	8	109,675	ARGENTO
7	Damiano Remo	S. Pietro V.L.	Prali	7	109,175	ARGENTO
8	Castagno Aldo	Piscina	Salza di Pinerolo	12	108,775	ARGENTO
9	Polato Mario	Pinasca	Pinasca	3	108,4	ARGENTO
10	Bonanseas Romano	Bricherasio	Salza	6	107,9	ARGENTO



Classifica Camoscio femmina adulta

N	Cacciatore	Comune di Residenza	Comune di abbattimento	Età	Punti CIC	Medaglia
1	Pascal Vanni	Perrero	Massello	13	101,925	BRONZO
2	Suppo Mauro	Campiglione F.	Massello	13	100,525	BRONZO
3	Gonnet Ernesto	Torre Pellice	Bobbio Pellice	14	100,15	BRONZO
4	Damiano Mauro	Frossasco	Massello	12	99,3	-
5	Filippa Erio	Prarostino	Perrero	12	96,325	-
6	Scaglia Sergio	Cinisello Balsamo	Bobbio Pellice	13	95,975	-
7	Grosso Mauro	Oulx	Bobbio Pellice	10	95,525	-
8	Pontet Carlo	Torre Pellice	Bobbio Pellice	10	94,3	-
9	Binato Egidio	Torino	Prali	8	94,225	-
10	Massel Roberto	Perrero	Perrero	11	93,075	-

Classifica Cinghiale

N	Cacciatore	Comune di Residenza	Comune di abbattim.	Sesso	Età	Peso Totale Eviscerato kg
1	Guglielmino Sergio	Pinasca	Pinasca	M	31-32 mesi	111,6
2	Ittaldo Bruno	Pinerolo	S. Pietro V.L.	M	4-5 anni	105,3
3	Giovo Luciano	Torre Pellice	Torre Pellice	M	3 anni	94,2
4	Caviasso Gianmarco	None	Pramollo	M	3-4 anni	92,8
5	Ricca Emanuele	Torre Pellice	Torre Pellice	M	oltre 3 anni	92,0
6	Bianciotto Luigi	S. Pietro V.L.	Porte	M	3 anni	89,6
7	Castagno Piero	S. Pietro V.L.	Cantalupa	M	31-32 mesi	84,0
8	Rotoli Lorenzo	Torino	Roure	M	3-4 anni	83,8
9	Bertin Bruno Nello	Moretta	Pinasca	M	20-22 mesi	80,9
10	Bocchetto Claudio	Roletto	Roure	M	3 anni	80,6

REGOLAMENTO PER LA RACCOLTA DEI PALCHI DEI CERVIDI

Pubblichiamo il regolamento per la raccolta dei palchi dei cervidi (Cervo e Capriolo) approvato dal Comitato di Gestione nella seduta del 18.1.2001 e valido sino al 31.12.2001.

1 Il Comitato di Gestione del CATO1 autorizza la raccolta dei palchi dei Cervidi sul proprio territorio, ai sensi dell'art. 49 comma 1 punto s) della Legge 4 settembre 1996 n. 70.

2 Per limitare il disturbo dei ricercatori nei confronti dei cervi riuniti nelle aree di svernamento, la raccolta dei palchi dei Cervidi è consentita su tutto il territorio del CA a partire dal 1° aprile 2001.

3 Per la detenzione dei palchi raccolti occorre inoltrare richiesta di affidamento, entro 24 ore dal ritrovamento, al Comune in cui è avvenuto il fatto oppure al Comune di residenza oppure alla Provincia di Torino ai sensi dell'art. 33, comma 2, della LR 70/96.

4 La raccolta dei palchi dei Cervidi in difformità alle seguenti norme, comporta l'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente.

5 Il presente regolamento è reso pubblico mediante affissione presso gli Albi pretori dei Comuni ricadenti nel CA, presso le bacheche informative del CA ed ha validità sino al 31.12.2001.

CALENDARIO CENSIMENTI 2001

Si riporta il calendario completo di tutti i censimenti previsti per l'anno 2001. Si ricorda che la partecipazione ad almeno tre censimenti agli Ungulati garantisce un bonus spendibile, a scelta, in priorità sul maschio (per i richiedenti Camoscio o Cervo) oppure in priorità sul distretto di caccia. Chi non partecipa ad alcun censimento vedrà aumentata la propria quota di partecipazione alla caccia di selezione agli Ungulati di L. 50.000. Nel numero di censimenti realizzati hanno valore anche i censimenti annullati o ripetuti per maltempo, purchè si sia presenti al luogo di ritrovo e si risponda all'appello del tecnico presente.

Solamente i censimenti agli Ungulati garantiscono i benefici sopra riportati.

CENSIMENTI UNGULATI

SPECIE	DISTRETTO	DATA CENS.	DATA E LUOGO DELLA RIUNIONE PREPARATORIA
Camoscio	Bassa Val Chisone	24/3	22/3 Perosa A. (Sala Parco Gay) ore 21,00
Capriolo	Val Pellice	31/3-1/4	29/3 Bricherasio (Sede Operativa CATO1) ore 21,00
Cervo e Capriolo	Pragelato e bassa Val Chisone	7/4	5/4 Perosa A. (Sala Parco Gay) ore 21,00
	Val Germanasca	8/4	
Muflone	Val Pellice	14/4	12/4 Bricherasio (Sede Operativa CATO1) ore 21,00
Camoscio	Val Pellice	9-10/6	7/6 Bricherasio (Sede Operativa CATO1) ore 21,00
	Alta Val Chisone	16/6	Vedi nota (*)
	Val Germanasca	17/6	14/6 Perosa A. (Sala Parco Gay) ore 21,00
Stambecco	Valli Pellice e Germanasca	7/7	5/7 Bricherasio (Sede Operativa CATO1) ore 21,00

* Il censimento interessa solamente il Comune di Pragelato; è quindi ammessa la partecipazione ad un numero chiuso massimo di 25-30 persone. Non è prevista una riunione preparatoria per partecipare occorre prenotarsi presso il CA entro il 7/6.

CENSIMENTI TIPICA FAUNA ALPINA

SPECIE	SETTORE	DATA CENS.	DATA E LUOGO DELLA RIUNIONE PREPARATORIA
Fagiano di Monte (al canto)	Val Pellice	5/5	2/5 Bricherasio (Sede Operativa CATO1) ore 21,00
	Val Germanasca	12/5	
Coturnice (al canto)	Val Pellice	10/5	
Pernice bianca (al canto)	Val Chisone	31/5	8/8 Bricherasio (Sede Operativa CATO1) ore 21,00
	Val Pellice	5/6	
Fagiano di Monte	Val Pellice	25/8	
	Val Germanasca	25/8	
Coturnice	Val Pellice	18/8	
	Val Chisone	18/8	
Pernice bianca	Val Chisone	11/8	
	Val Germanasca	11/8	

Le date dei censimenti primaverili al canto alla Tipica fauna alpina sono indicativi e potranno subire variazioni a seconda delle condizioni climatiche e del grado di innevamento delle zone campione. Eventuali variazioni saranno comunicate alla riunione preparatoria. Per la delicatezza e la particolarità delle operazioni, i censimenti alla Tipica fauna alpina sono riservati ad un numero chiuso di persone, diverso da censimento a censimento. In particolare ai censimenti estivi possono partecipare solamente i conduttori ed i cani di provate capacità.

Per partecipare a questi censimenti occorre prenotarsi partecipando alle riunioni preparatorie o telefonando ai Tecnici del CA entro la stessa data. I prescelti, sulla base di criteri di capacità ed affidabilità, verranno contattati, di volta in volta, entro il secondo giorno antecedente il censimento.



CAMOSCI PARTICOLARI

Il 2000 è stata un'annata di record e casi curiosi.

Senza dubbio l'esemplare più interessante è il Camoscio maschio di 6 anni d'età abbattuto nel Comune di Bobbio Pellice da Charbonnier Roberto di Villar Pellice (a sinistra del riquadro, nella foto grande), valutato al Centro di Controllo punti **CIC 123,15** (lunghezza media corna 30,3 cm, altezza 20 cm, circonferenza 9,3 cm, divaricazione 19,5 cm); è sicuramente il più bel trofeo degli ultimi 12 anni delle valli del CATO1. Ad ulteriore dimostrazione dell'ottima potenzialità dei trofei dei nostri camosci si ricorda il caso di una femmina di 9 anni abbattuta nel 1984 in Val Germanasca di punti **CIC 126,3**. A titolo comparativo citiamo il record mondiale tra i camosci: esso risulta appartenere ad un maschio di 15 anni abbattuto nei Carpazi rumeni di punti **CIC 141,1** (lunghezza media 33,35 cm, altezza 21,6 cm, circonferenza 10,8 cm, divaricazione 24,1 cm). Un camoscio femmina di 9 anni d'età abbattuto recentemente in Francia (regione del Drôme) si è classificato terzo nel proprio Paese con il punteggio **CIC 124,12**.

L'animale che si può ammirare in foto resta comunque tra i primi in Italia; non è purtroppo possibile stabilire esattamente a quale posto si trovi, mancando tuttora una classifica ufficiale in merito.

Un record tutto femminile è quello stabilito, in base all'età, da un Ca-

moscio di ben 18 anni prelevato a Bobbio Pellice, il quale non rientra nella nostra classifica degli abbattimenti per la rottura di uno dei due corni; nonostante gli anni era un animale in buono stato di nutrizione (sulle nostre montagne pare si invecchi bene!), senza evidenti problemi di salute; un altro abbattimento di una femmina della stessa età era stato effettuato nella passata annata venatoria a Massello, in Val Germanasca. Per quanto riguarda i maschi il Camoscio più vecchio abbattuto

finora aveva 15 anni (Massello, anno 1998).

Nella foto piccola Peyronel Amato di Ricalaretto mostra l'esemplare di Camoscio abbattuto in Val Germanasca nel Comune di Massello, il quale presenta marcate zone del mantello albino (arti, torace e parte della schiena).



Camoscio parzialmente albino

(Foto Peyronel D.)



Camoscio record di Charbonnier R.

(Foto Charbonnier R.)

IL POPOLO DEI CACCIATORI

Vi esponiamo il quadro della composizione del "popolo" dei soci del CATO1 per classi di età e settore di residenza degli ultimi 3 anni.

Alcune considerazioni che si possono fare sono le seguenti: il numero di cacciatori è in diminuzione progressiva di anno in anno, l'età media è relativamente alta (fra 50 e 60 anni), la maggior parte dei giovani proviene dal di fuori delle valli del CA (Pinerolese, altri Comuni della Provincia di Torino), il numero di foranei (cacciatori extra-regionali) appare in aumento mentre il numero di soci residenti nelle valli è in diminuzione. A voi trarre altre conclusioni.

2000/2001	Classi di età (anni)									
Residenti in:	18-29	30-39	40-49	50-59	60-69	70-79	+ di 80	Totale	%	
Val Pellice	9	26	41	65	59	16		216	23,1	
Val Germanasca	3	10	6	12	15	4		50	5,3	
Val Chisone	8	33	38	46	40	13	1	179	19,1	
Pinerolese	15	20	33	37	47	17		169	18,1	
Prov. Di Torino	10	38	68	92	49	13		270	28,9	
Regione Piemonte	2	2	8	5	2			19	2,0	
Foranei	1	9	4	12	6			32	3,4	
Totale CA TO 1	48	138	198	269	218	63	1	935	100,0	
%	5,1	14,8	21,2	28,8	23,3	6,7	0,1	100,0		

1999/2000	Classi di età (anni)									
Residenti in:	18-29	30-39	40-49	50-59	60-69	70-79	+ di 80	Totale	%	
Val Pellice	7	27	41	65	66	18		224	22,9	
Val Germanasca	3	10	6	13	16	4		52	5,3	
Val Chisone	5	32	38	48	40	13	1	177	18,1	
Pinerolese	14	25	38	44	52	19		192	19,6	
Prov. Di Torino	11	40	71	100	54	14		290	29,6	
Regione Piemonte	1	3	7	3	2			16	1,6	
Foranei	1	7	3	11	6	1		29	3,0	
Totale CA TO 1	42	144	204	284	236	69	1	980	100,0	
%	4,3	14,7	20,8	29,0	24,1	7,0	0,1	100,0		

1998/1999	Classi di età (anni)									
Residenti in:	18-29	30-39	40-49	50-59	60-69	70-79	+ di 80	Totale	%	
Val Pellice	8	29	44	62	76	14		233	23,2	
Val Germanasca	3	11	6	14	15	4		53	5,3	
Val Chisone	8	33	43	47	43	15	1	190	18,9	
Pinerolese	13	20	44	53	53	15		198	19,7	
Prov. Di Torino	10	44	78	101	47	11		291	29,0	
Regione Piemonte	1	4	7	3	1			16	1,6	
Foranei		6	4	9	5			24	2,4	
Totale CA TO 1	43	147	226	289	240	59	1	1005	100,0	
%	4,3	14,6	22,5	28,8	23,9	5,9	0,1	100,0		



CERVI IN VAL PELLICE?



Cervo maschio.

(Foto Giovo M.)

Nel febbraio 1999 il Comitato di Gestione del CATO1 delibera di affidare al Dipartimento di Produzioni Animali della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Torino, nella persona del Prof. P.G. Meneguz, la stesura del Piano di fattibilità per la reintroduzione del Cervo in Val Pellice. Tale documento, redatto in collaborazione con il Tecnico faunistico Andrea Buffa di Bibiana (tragicamente scomparso durante un gita alpinistica il 26.12.1999), viene consegnato al CA alla fine dello stesso anno.

Nei mesi successivi, gli Amministratori locali della Val Pellice (Bobbio Pellice ed Angrogna, in particolare) hanno espresso una rigida opposizione a questa proposta, adducendo motivi etico-morali, affermando che il Cervo non è mai stato presente in Valle e mostrando grandi preoccupazioni circa il possibile impatto della specie sulle colture agricole e sul patrimonio forestale.

Nel frattempo, l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica di Bologna, sentito in merito all'operazione, esprime parere positivo. La Regione, interpellata per ottenere

l'autorizzazione ai sensi di legge, comunica che l'immissione di Cervi nel CA non è da configurarsi come operazione di reintroduzione, bensì come un ripopolamento, in quanto i Cervi già vivono nel territorio del CATO1.

La Provincia, ente delegato ai sensi della LR 17/99 al rilascio delle autorizzazioni per le immissioni di fauna selvatica, ha recentemente stabilito che immissioni a scopo di ripopolamento di fauna autoctona eseguite al di sotto dei 1.500 m di quota non sono vincolate ad autorizzazione da parte della stessa, sentite le Comunità Montane.

In questo modo, il Comitato Esecutivo del CATO1, con seduta del 8.2.2001 ha deliberato l'acquisto di 20 cervi da immettere comunque, al di fuori della Val Pellice.

Presentiamo di seguito la recente lettera con la quale i Sindaci della Comunità Montana Val Pellice diffidano il CATO1 dal procedere all'immissione dei cervi e la risposta del CA a questa nota ed ai recenti articoli rilasciati da più parti sul settimanale "L'Eco del Chisone".

COMUNITA' MONTANA
VAL PELLICE
Sede: Torre Pellice
C.so J. Lombardini 2

Prot. n. 565

Torre Pellice,
giovedì 1 febbraio 2001

Spett.
Sig. Presidente del CATO1
Romano BONANSEA
Via Alliaudi 1
10060 BRICHERASIO

Oggetto: Immissione cervi.

Esattamente un anno fa il Compensorio alpino To 1 chiedeva di immettere dei cervi in val Pellice e più precisamente in val d'Angrogna; i consigli comunali di Angrogna e Bobbio Pellice ed il consiglio della Comunità montana val Pellice diedero, unanimemente, un parere negativo.

Analoga contrarietà venne espressa dalle associazioni ambientaliste e da quelle del mondo agricolo.

I pareri contrari si basavano sul fatto che i cervi, della cui presenza "storica" in val Pellice non si trova riferimento su nessun testo, avrebbero con ogni probabilità accresciuto i danni che l'agricoltura e la silvicoltura già subiscono da altra fauna selvatica (in particolare cinghiali e caprioli). Veniva altresì ricordato come la val Pellice, al contrario di altre vallate alpine, presenti anche a quote relativamente alte, attività agricole e nel contempo si sottolineava la presenza in valle di alcuni boschi di grande pregio.

Ora, a distanza di un anno, apprendiamo che il Ca To 1 ha deciso di prendere contatti con la Foresta demaniale di Tarvisio per l'acquisto di cervi da immettere in val Pellice entro il 31 marzo 2001. Ciò sull'interpretazione di una legge regionale per cui, al di sotto i 1.500 metri non sarebbe necessario il parere degli enti locali per l'immissione di fauna autoctona.

Ebbene noi contestiamo che i cervi, della cui presenza in val Pellice

non esiste alcuna documentazione storica, siano una specie autoctona della valle.

Ribadiamo il nostro no all'immissione dei cervi cui le amministrazioni locali e la popolazione hanno più volte ribadito di essere contrarie.

La diffidiamo, signor presidente, dal voler comunque procedere all'immissione di cervi nel territorio dei Comuni della val Pellice su cui, in virtù del voto popolare, abbiamo compiti di tutela e di sviluppo.

Seguono le firme di tutti i Sindaci dei Comuni della Val Pellice

**COMPENSORIO
ALPINO C.A. TO 1
Valli Pellice, Chisone e Germanasca
Via Alliaudi 1
Fraz. Cappella Moreri
10060 BRICHERASIO TO
Tel. 0039-121-598104
Fax. 0039-121-349512**

Prot. N. 25/2001

*Bricherasio,
29 gennaio 2001*

**Ai Sindaci della Val Pellice
Al Presidente della
Comunità Montana Val Pellice**

Oggetto: *Pianificazione faunistica, cervi, tutela ambientale: alcune cose serie e tante chiacchiere.*

Sembra che il progetto di immissione di cervi sul territorio della Val Pellice favorisca l'approfondimento ed il chiarimento su alcune questioni rilevanti per la gestione del territorio.

Come in tutte le discussioni, specialmente quelle mediate dai giornali locali, non tutte le affermazioni fatte sono chiaramente comprensibili, e non si sa bene se l'interlocutore ha le idee confuse o, per necessità di sintesi giornalistica, i punti di vista sono stati illustrati in modo parziale.

Ora, con puntualità è pervenuta una lettera, firmata da tutti i Sindaci della Val Pellice, con la quale, dopo varie argomentazioni, si conclude: *"La diffidiamo, signor presidente, dal voler comunque procedere*

all'immissione di cervi nel territorio dei Comuni della val Pellice su cui, in virtù del voto popolare, abbiamo compiti di tutela e di sviluppo".

In Primo luogo: che cos'è il CA TO1?

A sentire i giornali sembrerebbe una associazione venatoria (lobby, tutela interessi di parte: Armand Hugon, Eco del Chisone; altri passaggi di interviste e lettere di Charbonnier sempre sull'Eco).

Il Comitato di Gestione del CA TO 1, è composto, a norma di legge (sia nazionale che regionale) da 20 consiglieri: 6 rappresentanti associazioni agricole, 6 delle associazioni venatorie, 4 delle associazioni ambientaliste, 4 degli Enti locali; ciascuna associazione designa i suoi rappresentanti, che poi vengono nominati nel Comitato dalla Provincia.

E' quindi un organismo intersettoriale, che governa, per quanto di sua competenza, il territorio composto da gran parte della Val Pellice, Valli Chisone e Germanasca e Pinerolese Pedemontano.

Sicuramente quindi meno "di parte" delle singole parti che lo compongono.

Le proposte, le decisioni, sui temi di sua competenza, vengono quindi assunte con una "visione" generale dei problemi, che è il frutto della discussioni tra le sue "parti".

Si può obiettare che è così nella forma, ma non nella sostanza, perché "i cacciatori" avrebbero "monopolizzato" la gestione; ma come? A quanto pare sembra che siano rappresentanti delle associazioni venatorie, o comunque cacciatori, non solo quelli espressamente tali, ma anche quelli designati dall'agricoltura e dagli enti locali. Vediamo i fatti: nel 2000 il comitato è stato composto da 16 membri (3 rappresentanti delle associazioni ambientaliste sono stati ritirati per una contestazione rispetto al quarto membro, la cui associazione, a parere dei dimissionari, non era una "vera" associazione ambientalista - anche se formalmente riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente) ed 1 rappresentante del settore agricolo, decaduto ad inizio anno, non è più stato sostituito, di questi 16 sono

anche cacciatori: i 6 rappresentanti delle Associazioni Venatorie, 2 rappresentanti delle Associazioni Agricole, ed 1 rappresentante degli Enti Locali.

Le Associazioni (che siano venatorie, agricole o ambientaliste) e gli Enti Locali, hanno piena autonomia nel designare i loro rappresentanti: l'eventuale accusa di "monopolizzato dai cacciatori", va rivolta a loro.

Peraltro, siccome quella dei cacciatori è una attività sportiva e non un partito (come invece alcune associazioni ambientaliste) diventa anche difficile selezionare rappresentanti "non cacciatori", tra gli agricoltori ed i rappresentati degli enti locali (le sfumature sono molte: se sono pescatori vanno bene? Se hanno un fratello che va a caccia sono ancora sufficientemente integri per poter partecipare al comitato? E se gli piace mangiare selvaggina non sono forse di parte?

Peraltro il rappresentante degli Enti Locali della Val Pellice, è notoriamente schierato su posizioni ambientaliste (ed in periodi precedenti ha effettivamente rappresentato le Associazioni Ambientaliste), questo non inficia la sua purezza di rappresentate degli enti locali?

C'è poi un dato pesante: la partecipazione al comitato non dà diritto a nessuna indennità né di carica, né di presenza: puro volontariato gratuito; non c'è la corsa ad occupare queste sedie da parte dei professionisti della politica. Ed in più, per norma statutaria, sono tenuti a partecipare ad almeno la metà delle sedute in un anno, altrimenti decadono. Quanti sarebbero ancora seduti nei consigli comunali se negli statuti dei comuni e delle comunità montane fosse presente tale norma?

Quindi chi partecipa la fa per interesse e passione, e com'è evidente dai numeri appena detti, non solo per la caccia. Altro che lobby e "rappresentanti di parte".

La questione cervi.

Il Comitato di Gestione del CA TO1 ha deliberato sui cervi:

Deliberazione 12/4 del 19.11.1998 "Programma ripopola-



mento 1999" (15 presenti, 12 voti favorevoli, 3 astenuti – i rappresentanti ambientalisti)

Deliberazione 2/4 del 12.2.1999 "Affidamento incarico per analisi condizioni per reintroduzione del cervo in Val Pellice." (12 presenti, 10 voti favorevoli, 1 astenuto – rappresentante cacciatori, 1 contrario: rappresentante ambientalisti);

Deliberazione 10/6 del 25.11.1999 "Programma ripopolamento 2000" (12 presenti, 12 voti favorevoli)

Deliberazione 1/3 del 11.1.200' "Attività di ripopolamento: cervi; determinazioni" (9 presenti, 9 voti favorevoli), con la quale venne approvato il progetto presentato dal Dr. MENEGUZ e avviata la procedura per la richiesta di autorizzazione e per l'acquisto dei capi;

Deliberazione 9/3 del 23.10.2000 "Determinazioni sulla partecipazione al Leader Plus e sul piano di sviluppo della Comunità Montana Val Pellice" (9 presenti, 9 voti favorevoli) In tale sede è stato approvato il documento presentato per il Piano di Sviluppo della Comunità Montana Val Pellice (e, a quanto risulta a questo comitato, approvato dalla Comunità in uno con il suo Piano di sviluppo);

Deliberazione 10/6 del 28.11.2000 "Programma ripopolamento 2001" (11 presenti, 11 voti favorevoli)

Come si vede c'è sempre stata una forte maggioranza sulla proposta di immissione dei cervi, e non estemporanea, ma confermata in tre anni.

Ora, nel merito:

Benchè non vi sia documentazione scritta circa la presenza del Cervo in Val Pellice e Jean Leger nella sua opera "Histoires generales des Eglises Vaudoises" non citi espressamente la presenza della specie in Valle alla fine del '600, è invece documentata la presenza di quest'ungulato sia più a Sud (dalla Val Po verso la Val Pesio) sia più a Nord (Val Susa).

E' difficile pensare che la specie fosse assente proprio solo in Val Pellice, valle, fra l'altro, ricca di boschi e con habitat non diverso dalle altre valli dell'arco alpino occidentale.

Più facile pensare che il Cervo fosse già estinto.

Affermare con sicurezza che, attualmente, non vi sono cervi in Val Pellice è errato. Negli ultimi anni vi sono state diverse segnalazioni di cervi al confine con la Val Germanasca e persino un ritrovamento di un animale morto presso Rocca Ciabert (Vallone degli Invincibili) nell'estate del 1996. Dopo l'inizio delle operazioni di reintroduzione in Val Po (inverno 1998) le segnalazioni hanno riguardato il ritrovamento di un maschio morto in Loc. Mait di Viso (Vallone della Gianna) nell'autunno del 1998, l'investimento stradale di una femmina presso Bibiana sulla provinciale per Bagnolo (novembre 1998) e diverse segnalazioni, anche recenti, di un animale (femmina o maschio giovane) lungo in confine fra Famolasco ed il Monte Cornour.

Inoltre, da almeno due anni, in estate vi è la presenza certa per brevi periodi di animali, provenienti dalla Val Po, nelle conche alte dei Valloni della Liussa e della Ciabraressa.

Il termine ripopolamento per configurare l'operazione di immissioni in Val Pellice è quindi corretto. Si tratta di un "rilascio di animali atti ad incrementare gli effettivi già presenti" nel territorio del CATO1 (la specie è presente, in forma stabile, in Val Germanasca ed in Val Chisone).

Considerando comunque la sola Val Pellice, l'immissione ha la molteplice funzione di stabilizzare la presenza della specie (la cui presenza attuale è più che probabile, vedi segnalazioni), di creare un ponte fra Val Po e Val Germanasca e di accelerare ed aiutare infine il processo di colonizzazione spontanea della valle (una volta che vi è un nucleo di animali in un'area, questo "attrae" altri animali, che senza i primi non sarebbero probabilmente mai arrivati o non si sarebbero mai stabilizzati).

Circa il fatto che l'immissione di cervi in Val Pellice si configuri come ripopolamento si è persino espressa la Regione (nota n. 2343 del 23.3.2000).

Per verificare l'effettiva possibilità tecnica dell'operazione di immissione di Cervi in Val Pellice

il CATO1 ha commissionato uno studio di fattibilità all'Università degli Studi di Torino, Facoltà di Medicina Veterinaria, curato dal Prof. P.G. Meneguz, universalmente riconosciuto come uno dei massimi esperti di Ungulati (Cervidi in particolare) d'Italia.

Lo studio ha stabilito come il territorio della valle sia sicuramente vocato nei confronti del Cervo, in particolar modo i Comuni di Angrogna, Bobbio Pellice, Rorà e Villar Pellice.

Sull'argomento ha espresso parere positivo anche l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica, il massimo organo consultivo in materia di fauna selvatica e gestione faunistico-venatoria (nota n. 12/T-A38 del 13.3.2000).

Il controllo delle specie di fauna selvatica è delegato alle Amministrazioni provinciali. La Giunta regionale, al fine di preservare l'integrità biogeografica della fauna, attiva, tramite le Amministrazioni provinciali che si avvalgono dei propri agenti, piani di controllo delle specie alloctone qualora vengano abusivamente immesse nell'ambiente (art. 29, comma 1 LR 70/96).

Per specie alloctone (=non presenti in origine in un determinato territorio) il legislatore intende specie alloctone rispetto alla fauna piemontese (il cervo, benchè estintosi quasi ovunque a causa dell'uomo sino alle recenti reintroduzioni del secondo dopoguerra, è specie da sempre presente in Piemonte).

In ogni caso, il controllo della fauna selvatica, normato dall'art. 29 della LR 70/96, è previsto solamente in caso di comprovate ragioni di protezione di fondi coltivati e di allevamenti. In particolare, al comma 4, è specificato che il controllo è esercitato in modo selettivo mediante l'utilizzo di metodi ecologici. Solo a seguito di verifica, da parte dell'INFS, dell'inefficacia di tali interventi, la Giunta regionale o quella provinciale, possono autorizzare piani di abbattimento.

La fobia nei confronti del Cervo
La "fobia" nei confronti del Cervo

per il possibile impatto sull'ambiente della valle è infondata.

Il Cervo può creare danno al bosco (inteso come rinnovazione forestale) solamente dove:

1. la specie non è cacciata e la densità è troppo elevata;

2. la specie occupa un territorio non idoneo alle proprie esigenze ecologiche (per esempio, la mancanza di zone di svernamento non ottimali, può provocare, durante il periodo invernale, in caso di abbondanti nevicate, la concentrazione di animali in aree boscate, dove l'unico alimento disponibile risultano i giovani alberi che possono venire scortecciati o brucati a livello degli apici vegetativi).

Il Cervo può creare anche danni ai coltivi (frutteti, orti) ed alle aree prative (per brucatura dell'erba). Quest'impatto si verifica essenzialmente verso la fine dell'inverno ed in primavera, quando gli animali tendono a scendere verso i fondovalle, alla ricerca del ricaccio vegetativo, più precoce a queste quote.

Il danno diviene comunque economicamente rilevante solo dove:

1. tali coltivi sono ben rappresentati e distribuiti sul territorio e ricadono nell'areale di distribuzione della specie;

2. la densità dei cervi è elevata (una cosa è l'impatto su un prato di un branco di 5-10 animali e un'altra quella di un branco di 50-60 capi).

Peraltro nelle confinanti Valli Chisone e Germanasca i cervi sono presenti da decenni e nella Val di Po da alcuni anni. Che danni hanno fatto?

Dal 1997 il CA TO 1 gestisce i danni sul suo territorio; in 4 anni una spesa di circa 280.000.000, di cui addebitati ai cervi L. 400.000.

Nessuno nega l'interesse venatorio del CA verso il Cervo in Val Pellice. Il fine ultimo del CA è quello, se la specie si afferma e quando le condizioni lo permetteranno, di intervenire con un prelievo venatorio.

Tale intervento sarà realizzabile solo quando la specie sarà presente in valle con consistenze tali da garantire, nonostante il prelievo, organizzato nella forma della caccia di selezione, un impatto minimo della

caccia, come si verifica per tutte le altre specie di ungulati presenti nelle nostre valli.

Nessuno può altrettanto negare che l'arrivo del Cervo porterà alla valle forse l'ultimo arricchimento dal punto di vista naturalistico che ancora le manca, dopo l'arrivo dello Stambecco, del Gipeto, del Lupo e (chissà) della Lince.

Si vuole "defraudare" i Comuni?

A quanto pare, almeno dal tono di certe reazioni, sembra che l'intenzione del CA di operare un intervento come quello proposto può essere vista, dagli Enti locali, come una "defraudazione della loro sovranità sul territorio"; a quanto pare, sarebbe "arrogante" la decisione di immettere cervi anche contro il parere dei comuni: *"La diffidiamo, signor presidente, dal voler comunque procedere all'immissione di cervi nel territorio dei Comuni della val Pellice su cui, in virtù del voto popolare, abbiamo compiti di tutela e di sviluppo"*.

Ma chi ha competenze istituzionali, per legge, in materia di gestione faunistica?

Chi ha le competenze professionali per ragionare di gestione faunistica?

Non sarebbe opportuna una valutazione del fenomeno da parte degli Amministratori degli Enti locali su basi meno filosofiche e ideologiche e più tecniche e scientifiche, come peraltro richiesto da più parti?

La pianificazione faunistica non è competenza dei Comuni, ma se qualcuno ha delle proposte, che possano essere condivise sul territorio più vasto di competenza del CA, ha solo da farle; finora non se ne sono viste.

Il CA è stato violentemente condannato per la sua scar-

sa sensibilità nei confronti dell'ambiente per il possibile impatto del cervo sulla forestazione?

Ma non è un controsenso, visto che proprio il CA negli ultimi tre anni ha stanziato oltre 500 milioni per interventi di miglioramento ambientale? (di cui una parte rilevante finiti in Val Pellice).

Gli enti locali della Val Pellice vogliono finalmente discutere di politica faunistica e di interventi connessi si facciano avanti, sono stati ampiamente invitati a farli in questi ultimi anni.

Ma nell'attesa ritengono gli enti locali della Val Pellice che vadano bloccati gli interventi in corso?

La politica faunistica non è solo immissione di capi, interventi di ripopolamento; ma si tratta di studi, di censimenti, di controlli sanitari sulla fauna abbattuta, di interventi di miglioramento ambientale.

Non vogliono che il CATO 1 faccia il suo lavoro?

NO agli interventi di ripopolamento, NO ai miglioramenti ambientali, NO ai censimenti della fauna, NO a che cosa.?

Ma che cosa vogliono gli Enti Locali della Val Pellice? Appiattirsi sulle posizioni di Lega Ambiente?

**Il Presidente
BONANSEA Romano**



Vallone di Salza dal colle di Serrevecchio.

(Foto Gaydou F.)

CURIOSITA' - Comestimare il peso di un Cinghiale vivo

Quanti, al Centro di controllo, davanti ad un grosso cinghiale cacciato posato sulla bilancia, si sono chiesti "Quanto potrà aver pesato da vivo?".

Ricercatori dall'Università di Siena hanno elaborato un sistema per stimare il peso di un Cinghiale vivo partendo dal peso del cinghiale totalmente eviscerato (senza cuore, fegato e polmoni).

Su un campione di 176 animali cacciati in Toscana è stato misurato il peso prima e dopo l'eviscerazione, in questo modo è stata determinata un'equazione matematica che permette di calcolare il peso vivo partendo dal peso totalmente eviscerato.

Ecco una tabella per un confronto immediato:

Peso tot. eviscerato kg	Peso vivo kg	Peso tot. eviscerato kg	Peso vivo kg
5	7,3	55	66,0
10	13,2	60	71,8
15	19,0	65	77,7
20	24,9	70	83,6
25	30,8	75	89,4
30	36,6	80	95,3
35	42,5	85	101,2
40	48,4	90	107,0
45	54,2	95	112,9
50	60,1	100	118,8

118,8

Se l'animale si presenta parzialmente eviscerato, considerare che cuore, polmoni e fegato pesano, in media, 1 kg su un capo di 10 kg, 1,5 kg su un capo di 25 kg, 3 kg su un capo di 50 kg e 4,5 kg su un capo di 80 kg.

Il lavoro descritto, presentato in occasione del II Simposio internazionale sul Cinghiale è stato pubblicato sugli atti: Mattioli S. & P. Pedone (1995). Dressed versus undressed weight relationship in Wild Boar (*Sus scrofa*) from Italy. Proceedings of the "2nd International Symposium on Wild Boar (*Sus scrofa*) and on sub-order *Suiformes*. Ibx no. 3.

Risultati preliminari dell'indagine sanitaria sugli Ungulati selvatici stagione 2000/2001

E' proseguita anche quest'anno l'indagine veterinaria sugli Ungulati cacciati nelle nostre valli, nata nel 1999 da una convenzione fra il CATO1 e il Servizio veterinario dell'ASL 10.

Ecco i risultati preliminari con riportati il numero di animali visitati ed il numero di sieri utili raccolti.

ESAMI ANATOMO-PATOLOGICI EFFETTUATI									
Specie	Centro Pomaretto			Centro Villar Pellice			Totale CATO1		
	Cacciati	Visitati	%	Cacciati	Visitati	%	Cacciati	Visitati	%
CAMOSCIO	185	71	38	120	74	62	305	145	48
CAPRIOLO	138	74	54	31	16	52	169	90	53
CINGHIALE	307	182	59	180	70	39	487	252	52
CERVO	42	12	29	—	—	—	42	12	29
MUFLONE	—	—	—	10	3	30	10	3	—
TOTALE	672	339	50	341	163	48	1013	502	50

SIERI UTILI RACCOLTI									
Specie	Centro Pomaretto			Centro Villar Pellice			Totale CATO1		
	Cacciati	Sieri Raccolti	%	Cacciati	Sieri Raccolti	%	Cacciati	Sieri Raccolti	%
CAMOSCIO	185	58	31	120	47	39	305	105	34
CAPRIOLO	138	20	14	31	2	6	169	22	13
CINGHIALE	307	35	11	180	22	12	487	57	12
CERVO	42	23	55	—	—	—	42	23	55
MUFLONE	—	—	—	10	5	50	10	5	50
TOTALE	672	136	20	341	76	22	1013	212	21



Rilevazioni biometriche su Coturnice.
(Foto Giovo M.)

L'impegno dei veterinari al centro è stato notevole ed ha portato ad un aumento della percentuale di animali visitati rispetto alla scorsa stagione venatoria. Per contro, il numero di sieri utili (ossia in condizioni tali da consentire l'analisi di laboratorio) raccolti è risultato ancora molto contenuto e sicuramente al di sotto delle aspettative, specialmente per il cinghiale.

I risultati definitivi delle analisi anotomo-patologiche e sierologiche saranno pubblicati sul prossimo numero del notiziario.

RIPOPOLAMENTI

Nel corso del dicembre 2000 sono state liberate 300 lepri di cattura di provenienza est-europea. L'immissione ha interessato tutti i Comuni del CA secondo una distribuzione, ormai ripetuta da alcuni anni, che tiene conto della dimensione, delle condizioni ambientali e della vocazionalità per la specie del territorio di ciascun Comune.

In particolare, sono state liberate in 102 lepri in Val Pellice, 98 in Val Chisone, 60 in Val Germanasca e 40 nei Comuni del Pinerolese pedemontano.

A inizio febbraio sono stata ancora immesse 60 lepri d'allevamento nei Comuni provvisti di area a caccia specifica (Bobbio Pellice, Pragelato, Perrero, ecc.).

Tutti gli animali erano contrassegnati con una marca auricolare verde con la sigla CATO1 2001 ed un numero progressivo.

Con l'occasione si ricorda ancora una volta l'importanza, per tutti coloro che abbattano (o rinvenzano morta per cause naturali) un capo di Lepre marcata con marche auricolari di segnalarlo al CA, consegnando direttamente il contrassegno del capo (o comunicandone la sigla in esso impressa) ai Centri di Controllo, ai Tecnici Faunistici del CA o alla sede del Comprensorio a Bricherasio entro la fine di ogni stagione venatoria. E' anche possibile lasciare un messaggio sulla segreteria telefonica del CA, al numero 0121-598104, in funzione 24 ore su 24.

Queste segnalazioni sono molto importanti perché sono l'unico sistema per valutare la sopravvivenza degli animali immessi sul territorio e l'utilità di queste operazioni. Se si liberano, ad esempio 300 lepri nell'inverno 2001 e a caccia (stagione 2001) su 150 lepri catturate in tutto il CA 90 sono lepri marcate e immesse nel 2001, risulta che le lepri "lanciate" hanno una sopravvivenza minima, alla prima stagione di caccia, del 30% (90/300). Ovviamente non tutte le lepri marcate liberate sono cacciate, una parte sarà caccia-

ta l'anno successivo (2002) ed alcune persino oltre (2003).

Se però, invece di 90, le lepri marcate catturate sono solo 30, allora la sopravvivenza minima risulta solo del 10% (30/300).

Da studi effettuati con questo sistema, risultano differenze di sopravvivenza a seconda dell'origine

e dell'età degli animali immessi. In tutti i casi però la sopravvivenza di animali "lanciati" è sempre inferiore a quella di animali nati sul luogo.

Ecco alcuni dati, forniti dall'INFS, che devono far riflettere sull'opportunità di queste immissioni, tenuto conto del prezzo di questi animali:

Origine delle lepri	Sopravvivenza media (%) alla prima stagione di caccia	Valori estremi di sopravvivenza (%)
Leprotti allevati in gabbia	10,7	3,7 – 20,0
Lepri sub-adulte allevate in gabbia	3,9	0-5,2
Lepri allevate a terra	19,1	15,3 – 22,1
Lepri di cattura e importazione da Paesi europei	17,8	10,0 – 28,6
- in dicembre	25,8	22 – 27
- in gennaio	11,1	10-17
Lepri di cattura in ambito nazionale	30,6	4,4 – 50,0
Lepri adulte in popolazioni naturali	80	68-91,1
Leprotti in popolazioni naturali	43	23-64



Lepri prima del lancio.

(Foto Gaydou F.)

Gli interventi di miglioramento ambientale

Seconda parte: *Opere di miglioramento ambientale a fini faunistici finanziate dal CATO1*

A cura di **Gaydou Federica** Tecnico faunistico del CATO1

Nel numero scorso del notiziario è stata illustrata una breve panoramica dello status delle nostre montagne: l'attenzione è stata indirizzata all'evoluzione degli habitat montani, tendente verso un rimboschimento sempre più diffuso, e alle conseguenze che ne derivano per le componenti faunistiche.

Come si è accennato, il CATO1 ha iniziato dal 1998 a preoccuparsi di individuare metodi d'intervento e soluzioni adatte per migliorare la diversificazione degli ambienti e cercare quindi di frenare l'abbandono sempre maggiore delle pratiche agricole: la fienagione, la pastorizia, la semina di colture di cereali sono di grande utilità per la fauna minore e più in generale sono necessarie per mantenere in vita habitat specifici; da qui è nata

l'idea di incentivare opere di questo tipo: vediamo come.

Occorre premettere che i CA hanno tra i propri fini istituzionali (Legge 25 febbraio 1992, n.157 – art. 14; L.R. 4 settembre 1996, n. 70 – art. 17) il compito di favorire e incentivare interventi di miglioramento ambientale.

Il CATO1 si è attivato quindi promuovendo una distribuzione sul territorio di contributi indirizzati a persone (agricoltori o proprietari/conduttori di fondi), consorzi, enti che dimostrino interesse alle pratiche montane e in generale alle tipologie d'intervento ritenute idonee al contributo.

Il "modus operandi" è stato questo: ogni anno è stato steso un protocollo informativo, modificato di volta in volta in base alle conoscenze

acquisite, alle difficoltà riscontrate e via dicendo; in esso sono riportati, oltre ai beneficiari sopra elencati, le iniziative finanziabili, le condizioni necessarie per accedere al contributo, l'impegno all'esecuzione dei lavori, la formulazione delle domande, il termine di presentazione delle stesse, l'istruttoria, l'erogazione del contributo, la pubblicità del bando.

Per quanto riguarda lo scorso anno, per fare un esempio ancora attuale (i lavori approvati nell'anno 2000 proseguiranno per il triennio 2000-2002), sono state individuate 26 località specifiche (negli anni precedenti non erano contemplate) distribuite nelle 3 valli del CA; solo all'interno di queste aree i richiedenti potevano fare domanda per lavori di conservazione e/o recupero, a meno che non si trattasse di seminare piccoli appezzamenti di segale, nel qual caso si potevano proporre anche altre zone.

I lavori possono appartenere a due tipologie d'intervento: si parla di **recupero** quando è previsto un lavoro di ripristino, ad es. sfalcio/pascolo/decespugliamento di prati abbandonati da almeno 3 anni, e di **conservazione** per interventi svolti annualmente sui prati e pascoli. In base alla categoria d'intervento viene utilizzata una voce specifica del tariffario predisposto (comprensiva anche del grado di meccanizzazione, della densità di novellame/arbusti e della disagiabilità del terreno) per poter calcolare il contributo da elargire su una certa porzione di territorio (i limiti minimi per accedere ai fondi dall'anno 1999 sono stati individuati in 0.5 ha, 5000 mq, per i recuperi e 1 ha, cioè 10000 mq, per le conservazioni).



Camosci al pascolo.

(Foto Giovo M.)

Per quel che riguarda le semine di segale, grano saraceno ecc. gli appezzamenti devono essere di modeste dimensioni (50, 100 o al max 200 mq): la politica perseguita è quella che punta ad avere una loro diffusa distribuzione spaziale piuttosto che superfici vaste ma molto concentrate, così da favorire un maggior numero di zone di alimentazione invernale per la fauna. Inoltre possono essere contribuiti in due modi: come veri e propri **campi a perdere**, quando permangono per tutto l'anno a disposizione della fauna, oppure **non a perdere**, quando sono accessibili alle specie selvatiche esclusivamente durante l'inverno.

Le domande pervenute vengono verificate una prima volta insieme

all'intestatario per accertare l'idoneità della localizzazione e la fattibilità degli interventi proposti; ne segue la stesura del verbale del tecnico che dovrà essere approvato dal Comitato di Gestione del CA. Avuto il parere positivo, il proprietario/gestore del fondo, impegnatosi con un contratto stipulato insieme al CA stesso e ottenuto come incentivo il 25% del contributo calcolato, potrà mettere in atto gli interventi concordati nei tempi stabiliti. A fine lavori segue un secondo sopralluogo di verifica, dopo il quale viene liquidata la cifra rimanente, se la valutazione tecnica è positiva.

Per dare un'idea dei risultati finora ottenuti vengono presentate due tabelle:

la **TAB.1**, con relativo **grafico**, mostra la distribuzione delle domande in base alle tipologie d'intervento e le superfici in ettari riferite alle singole voci; il numero di domande indica in realtà in quante delle richieste presentate compaia una certa modalità d'intervento, essendoci la possibilità di realizzare progetti con molteplici lavori (ad. es. una parte di sfalcio insieme ad un'altra di decespugliamento e con la semina di appezzamenti: una domanda comprensiva di queste 3 voci è conteggiata nelle tipologie "conservazione prati", "decespugliamento" e "colture a perdere"). Per sapere invece il numero totale di domande contribute lo si può individuare nella **TAB. 2**, riferito sia ai singoli Comuni, come somma nelle differenti valli o come totale del CA.

Tornando ad analizzare la prima tabella, alcune constatazioni che si possono fare sono che:

sia il numero di domande che, di conseguenza, la superficie ricadente in esse sono diminuite nell'ultimo anno: questo per l'individuazione delle 26 aree (scelte come località interessanti faunisticamente e "bisognose" di cure) limitanti al loro interno la maggior parte degli interventi; occorrerebbe poter incrementare i lavori di recupero e riuscire a trovare interlocutori anche in quelle tra le località prese in esame che non hanno dato frutti;

la presenza di semine (intervento dai benefici immediati per i selvatici) si è largamente diffusa: la superficie coperta con i campi nel 1998 appare maggiore a quella del 2000 solo perché i campi potevano essere più estesi, mentre in realtà il numero degli appezzamenti è passato da una ventina a un'ottantina; una diffusione ancora più capillare sarebbe senza dubbio auspicabile per cui chiunque sia interessato ed abbia la possibilità di lavorare un campo potrà chiedere informazioni al tecnico incaricato perché ne valuti l'idoneità.

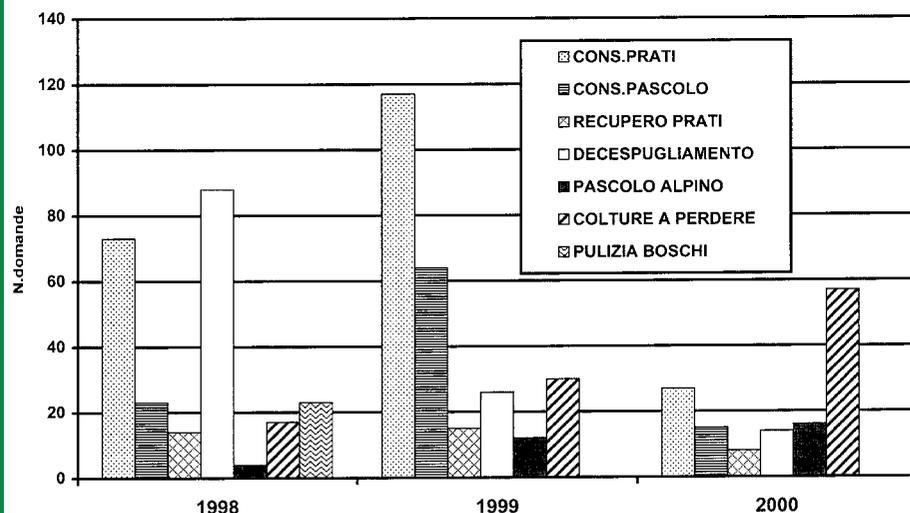
Nella seconda tabella vengono mostrate le cifre impiegate dal CA per

TAB. 1: Distribuzione modalità d'intervento

TIPO DI INTERVENTO	N. DOMANDE CON:			SUPERFICIE (HA)		
	1998	1999	2000	1998	1999	2000
CONS.PRATI	73	117	27	104,11	322,18	48,9
CONS.PASCOLO	23	64	15	75,75	417,31	49,9
RECUPERO PRATI	14	15	8	71,46	11,85	15
DECESPUGLIAMENTO	88	26	14	65,54	34,77	11,65
PASCOLO ALPINO	4	12	16	1030	2326	929
COLTURE A PERDERE	17	30	57	2,25	0,57	0,885
PULIZIA BOSCHI	23			20,55		
Totale complessivo	242	264	137	1369,66	3112,68	1055,335

GRAFICO:

Distribuzione tipologie d'intervento anni 1998-2000



contribuire le centinaia di domande approvate nel corso dei 3 anni: spiccano comuni e settori dove le richieste sono giunte in gran numero; l'individuazione delle 26 località voleva essere anche un modo per cerca-

re di ridistribuire meglio i contributi sul territorio, ma le proporzioni non sono di molto variate, sintomo forse di un più accentuato abbandono della montagna in alcuni distretti.

Nell'eventualità che si tengano

sempre valide le località sopra menzionate, si fornisce l'elenco completo con evidenziate quelle ancora completamente scoperte.

(Per chi fosse interessato il tecnico è a disposizione per ulteriori chiarimenti.)

TAB.2: Riepilogo contributi 1998-2000

Comune	Numero domande				Contributi erogati (L.)			
	1998	1999	2000	TOT	1998	1999	2000	TOTALE
ANGROGNA	52	64	35	151	76.862.000	78.488.000	31.475.000	186.825.000
BIBIANA	1	2		3	900.000	600.000		1.500.000
BOBBIO P.	3	6	1	10	3.150.000	8.930.000	1.850.000	13.930.000
BRICHERASIO	8	6	1	15	7.035.000	2.575.000	300.000	9.910.000
LUSERNA S.G.	12	10		22	9.640.000	8.425.000		18.065.000
LUSERNETTA		1		1		275.000		275.000
RORA'	15	11	3	29	38.494.000	12.515.000	3.780.000	54.789.000
TORRE PELLICE	13	10	5	28	25.515.000	10.810.000	3.300.000	39.625.000
VILLAR PELLICE	9	10	2	21	8.845.000	9.495.000	2.050.000	20.390.000
Val Pellice	113	120	47	280	170.441.000	132.113.000	42.755.000	345.309.000
MASSELLO	6	7	6	19	5.495.000	16.542.000	5.705.000	27.742.000
PERRERO	7	10	6	23	25.515.000	16.879.000	10.730.000	53.124.000
POMARETTO	2	2		4	1.070.000	1.550.000		2.620.000
PRALI	3	3	2	8	2.250.000	2.675.000	2.150.000	7.075.000
SALZA DI P.	8	1	2	11	4.385.000	950.000	2.825.000	8.160.000
Val Germanasca	26	23	16	65	38.715.000	38.596.000	21.410.000	98.721.000
INV. PINASCA								
PEROSA ARG.		1		1		2.000.000		2.000.000
PINASCA			1	1			1.510.000	1.510.000
PORTE	1			1	1.800.000			1.800.000
PRAGELATO	2	4	6	12	7.550.000	8.100.000	6.450.000	22.100.000
PRAMOLLO	4	1	2	7	4.715.000	2.510.000	950.000	8.175.000
ROURE		1		1		2.200.000		2.200.000
SAN GERMANO	1	1		2	2.100.000	1.400.000		3.500.000
VILLAR PEROSA								
Val Chisone	8	8	9	25	16.165.000	16.210.000	8.910.000	41.285.000
CANTALUPA	1	1	1	3	600.000	800.000	900.000	2.300.000
FROSSASCO								
PINEROLO								
PRAROSTINO		1	1	2		600.000	300.000	900.000
ROLETTO								
SAN PIETRO V.L.								
SAN SECONDO								
Pinerolese	1	2	2	5	600.000	1.400.000	1.200.000	3.200.000
Totale CATO 1	148	153	75	376	225.921.000	188.319.000	74.275.000	488.515.000

Località individuate per il triennio 2000-2002

N.	LOCALITA'	COMUNE
1	CRO'-FORTE-DARINO-COLLE CIARDONET	S.PIETRO V.
2	GRANDUBBIONE, FORNETTI-CORDOLA-MARU- CARLA	PINASCA
3	PRALAMAR-COLLETO	PINASCA
4	GRAN PUY-ROCCE	PRAGELATO
5	VILLARDAMONT-ALLEVE'-A. BRUNS	PRAGELATO
6	LEIRETTA-COSTA LAZZARA'	PRAMOLLO
7	GRAN FAETTO-ALBOURNU'	ROURE
8	VALLONE DEL BOURCET,CHESTEIRAN-SERRE-CHEZALET	ROURE
9	VALLONE DI GARNIER,POA-MEISUN-SELLETTE-ORTI	ROURE
10	AIASSE-PORTE-PORRINCE-CIABERSO	MASSELLO
11	PEIRONE-ROCCHES-CASTELLETTO-MURET	PERRERO
12	MANIGLIA-CHIABRANO-FORENGO	PERRERO
13	VALLONE RICLARETTO,ALBAREA-OLIVIERI-CIULIERE-SELLE	PERRERO
14	CERISIERI-REI-FAURE	POMARETTO
15	BERGERIE DELLA BALMA-CAVALLO BIANCO	PRALI
16	MIANDETTE-SELLE-BERG.DEL TORRE	PRALI
17	GARDIOLA-FONTANE-SERREVECCHIO-RIVOIRA-MEISUN	SALZA-PRALI
18	CAMPO LA SALZA-SERRE-MISSIERA	SALZA-MASSELLO
19	BAGNOU-VACCERA-ALBAREA	ANGROGNA
20	BARFE'-CIALAROCCIA	ANGROGNA
21	RANDULIRE-CULUBRUSA-ZARUTE	BOBBIO P.
22	SERRE CRUEL-SERRE SARSENA'-SARSENA'	BOBBIO P.
23	CORNOUR-LA PALA'-VALANZA-IVERT	RORA'
24	RUA'-VANDALINO	TORRE P.
25	BESSA-PRA LA COMBA	VILLAR P.
26	SERRE-GARDETTA-CHEIMIAN	VILLAR P.



Campo di segale con mangiatoia per fauna minore a Pragelato. (Foto Gaydou F.)

I° MOSTRA DEI TROFEI DEL CATO I

Valli Pellice, Chisone e Germanasca

In data **sabato 30 giugno e domenica 1° luglio** si terrà a Porte di Pinerolo, presso il complesso sportivo in località Malanaggio sulla SS 23 per il Sestriere la **I Mostra dei Trofei del CATO1**.

Sono ammessi alla mostra tutti i trofei di ungulati cacciati negli ultimi anni nel territorio del CA; in particolare i camosci ed i caprioli abbattuti nelle stagioni 1998-99, 1999-2000 e 2000-2001 (ultimi 3 anni) ed i mufloni ed i cervi cacciati a partire dalla stagione 1996-97 (ultimi 5 anni).

Tutti i soci attuali e passati che hanno materiale da presentare sono invitati a partecipare all'esposizione.

Seguirà ulteriore comunicazione entro il mese di maggio, con il completo programma della manifestazione.



Maschio di Stambecco in estate.

(Foto Giovo M.)